

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 21 al 28 agosto 2016

Via Marconi 19 - 33080 Porcia - tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - www.sangiorgio-porcia.it

DOMENICA 21 agosto 2016

XXI Domenica del Tempo Ordinario



Una porta stretta per entrare nel regno

Quando qualcuno ci ama veramente e ci parla chiamandoci per nome, scopriamo noi stessi e non siamo più soli. La vittoria sulla solitudine genera la gioia: allora vivere è una festa. Il regno di Dio è comunione, per questo il suo avvento inaugura un tempo di gioia. E una festa senza tramonto perché è definitiva. E una festa a cui tutti gli uomini sono invitati.

Gesù si rifiuta di rispondere alla domanda riguardo al numero di coloro che si salveranno: la questione della salvezza non si pone infatti in termini generali, non si pone innanzitutto per gli altri, ma si pone "per me". Dipende dalla mia accettazione o dal mio rifiuto della salvezza che Gesù mi offre. Il cammino verso la salvezza consiste nel seguire Gesù: egli è la via. Lo sforzo di entrare per "la porta stretta" è lo sforzo di seguire il cammino intrapreso da Gesù, cioè il cammino verso Gerusalemme, il cammino verso il Calvario. Il Calvario fu solo una tappa nel cammino verso la destinazione finale, una tappa di grande sofferenza, di tenebre e di solitudine, ma che sboccò direttamente su un mondo di luce e di gioia, illuminato dal sole nascente di Pasqua, vivente della gioia della risurrezione. L'ingresso al sepolcro di Gesù, nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, è basso e stretto, all'interno l'ambiente è angusto e buio: eppure, proprio da qui la risurrezione, in tutta la sua potenza irresistibile, levò il masso e aprì le tombe riempiendo il mondo di luce e di vita. Il punto in cui si incontrano i due bracci della croce è stretto e basso, ma i bracci indicano i quattro punti cardinali, i quattro venti del mondo. Là Gesù "stese le braccia fra il cielo e la terra, in segno di perenne alleanza" ed estese la sua offerta dell'amore e della salvezza di Dio a tutti gli uomini, ad oriente e ad occidente, a settentrione e a mezzogiorno, invitando ogni uomo e ogni donna, di ogni età e di ogni razza, di ogni colore e di ogni lingua, a partecipare al banchetto del regno di Dio. La porta stretta è il mezzo per uscire dalle angustie di un mondo senza amore; essa è l'apertura verso l'amore senza confini, verso il perdono e la misericordia.

LUNEDI' 22 agosto 2016

B. Vergine Maria Regina - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Manuedda Francesco e Antonio.

MARTEDI' 23 agosto 2016

21ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Manuedda Antonio; +Venier Amalia.

MERCOLEDI' 24 agosto 2016

S. Bartolomeo, apostolo - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Marco Piva fu Marco; +Della Maestra Ludovico.

GIOVEDI' 25 agosto 2016

21ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Manuedda Giovanni e Maria.

VENERDI' 26 agosto 2016

21ª settimana tempo ordinario

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Def.ti famiglie Tomadini e Comisso; +Presot Giovanni e Dell'Agnese Mario; +Cigana Lino.

SABATO 27 agosto 2016

S. Monica - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario meditato

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Vivian Pietro; Ann Pivetta Nicolò; +Carli Aurelio e Amelia; Ann Antonietta Formentin; +Antonio e Iolanda Formentin; +Sist Elisa.

DOMENICA 28 agosto 2016

XXII Domenica del Tempo Ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Sorelle Salute e Carmela, Angela e Rachele; +Bortolin Nives e Piccin Valerio.

VITA DELLA COMUNITA'

UFFICIO PARROCCHIALE

L'ufficio parrocchiale durante il periodo estivo è aperto nei giorni feriali dalle ore 9.00 alle ore 12.00. Il parroco sarà assente dalla parrocchia fino all'11 settembre per un periodo di riposo.

Quando la forza non basta: doping e olimpiade

Il doping è vecchio come il mondo, e vecchie come il mondo sono le punizioni per i dopati. Il giuramento olimpico delle Olimpiadi dell'antichità (776 a.C. – 339 d.C.) vietava esplicitamente l'uso di sostanze volte a migliorare le prestazioni atletiche durante le gare, e le sanzioni erano severe: andavano dalle squalifiche alle punizioni corporali. Ciononostante l'assunzione di ritrovati a base di erbe e funghi ma persino di testicoli di toro, e l'utilizzo di unguenti a base di sesamo, erano pratiche diffuse benché assolutamente vietate. Diversa radicalmente, però, è la visione dell'uomo e del mondo nelle due epoche: nelle Olimpiadi antiche il doping è vietato perché altera la natura umana individuale, che era chiamata a manifestare il grado di eccellenza delle sue qualità fisiche intrinseche.

Il valore centrale dell'epoca moderna invece è il superamento continuo dei limiti dell'umano, la dimostrazione che l'uomo non ha limiti se non quelli che lui si dà e poi oltrepassa o modifica di tempo in tempo. In altre parole: l'uomo non ha una natura ricevuta, ma se la dà da se stesso. In Pico della Mirandola, all'alba dell'umanesimo ateo, è Dio stesso che libera l'uomo dalla sua dipendenza dalla natura creaturale: «La natura rinchiude le altre specie in leggi da me stabilite», dice rivolgendosi ad Adamo nel Discorso sulla dignità dell'uomo. «Ma tu, che nessun limite restringe, col tuo proprio arbitrio, fra le mani del quale ti ho posto, definisciti da te stesso». Lo sport moderno è la sintesi del pensiero moderno: superando se stesso, cioè stabilendo sempre nuovi record, l'uomo compie la sua natura, che consiste nel ridefinire continuamente la sua natura attraverso superamenti successivi e senza fine dei limiti precedentemente posti.

In questa ottica, il divieto del doping e la punizione per i trasgressori continuano a essere sanzioni contro chi non accetta la propria natura umana, ma il concetto di natura umana è totalmente cambiato. Nell'ottica moderna chi ricorre al doping va punito perché il suo comportamento rappresenta un cedimento alla visione religiosa del mondo, quella secondo cui l'uomo non è padrone di se stesso ma dipende da Altro: come persona moderna dovrebbe dimostrare che l'uomo sa governarsi da sé, che l'autonomia produce risultati virtuosi, che l'uomo sa rispettare le regole che da se stesso si è dato senza bisogno di un'autorità esteriore (eteronomia contro autonomia). Ma soprattutto il doping riecheggia l'idea religiosa secondo cui l'uomo non basta a se stesso, ha bisogno di qualcosa che viene da fuori di lui, non può fare a meno di un intervento dall'esterno, ha bisogno di qualcosa che non è suo per riuscire in grandi imprese, ha bisogno della Grazia per fare il bene.

All'esecrazione moderna del doping corrisponde però la quasi impossibilità di combatterlo per due ragioni, una pratica e una culturale, intrinseche alla modernità: il ritmo travolgente delle scoperte scientifiche e delle loro applicazioni tecnologiche, compresi i sempre nuovi farmaci illegali che schiere di atleti assumono, e il culto della performance. Per annientare la pratica del doping bisognerebbe arrestare il progresso scientifico farmacologico e abolire il motto "altius, citius, fortius" lasciando solo quello che dice "l'importante non è vincere, ma partecipare".

Come uscirne? La strada è segnata: interiorizzare il doping, farlo rientrare nella definizione di natura umana. In concreto, ingegnerizzare gli esseri umani al momento del concepimento: selezionare gli embrioni e dotarli di un patrimonio genetico che permetterà all'individuo adulto di realizzare prestazioni di altissimo livello. Del doping genetico si parla già da quindici anni, non è escluso che qualche atleta lo abbia praticato: attraverso virus disattivati si potrebbero portare all'interno delle cellule geni che sviluppino determinate capacità fisiche. Le autorità preposte hanno già allestito i divieti prima ancora che si possa con certezza affermare che tali pratiche esistono e qualcuno le sta attuando.

Ma cosa potrebbe fare la Wada di fronte ad atleti le cui doti sono state incrementate al momento del concepimento, grazie a sapienti dosaggi genici? Evidentemente nulla, perché tali interventi sarebbero avvenuti prima della nascita, non avrebbero alterato un soggetto, ma lo avrebbero costituito. Potrebbe però far notare il paradosso: l'uomo che voleva darsi da sé la propria natura è tornato a essere un soggetto che la riceve da altri. Dagli scienziati nei laboratori e dai presidenti delle federazioni sportive che pensano alle medaglie del futuro, per la precisione.

di **Rodolfo Casadei**: [Doping. Quando la forza non basta | Tempi.it](#)

Follow us: [@Tempi_it on Twitter](#) | [tempi.it on Facebook](#)